

Riparte l'economia: +1,7% nel '94
Ma solo nel '95 più posti di lavoro

Cer: «Occupazione sempre inchiodata, anche con la ripresa»

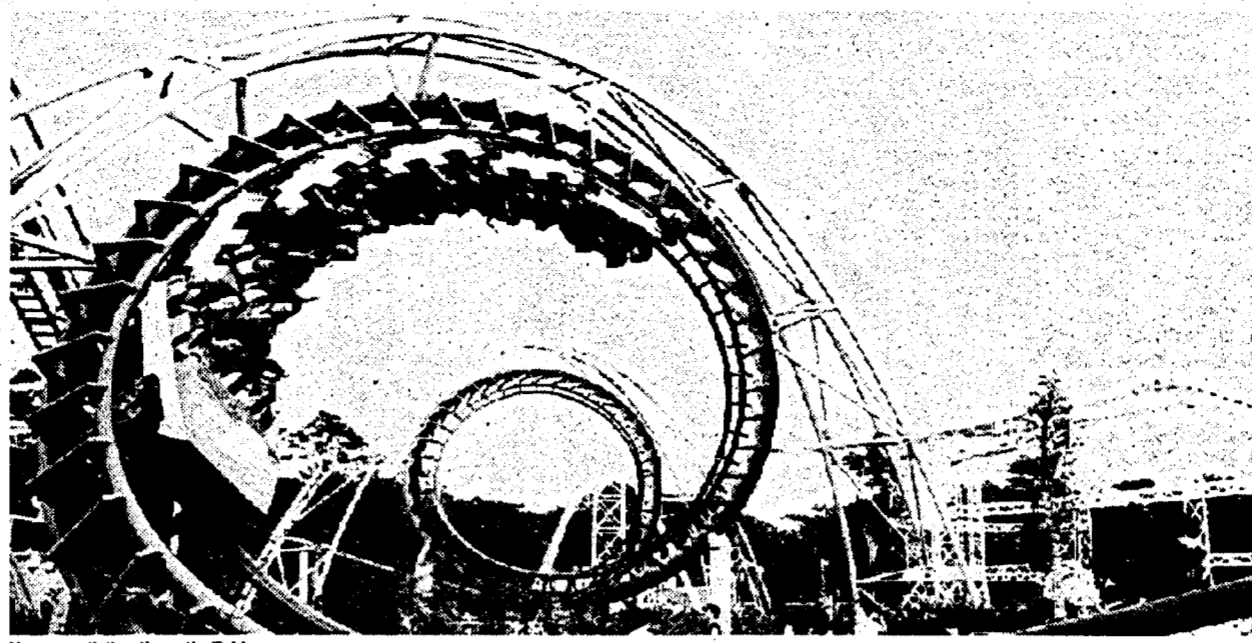
NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Molti «fondamentali» dell'economia italiana stanno migliorando, ma per ottenere qualche risultato dal punto di vista dell'occupazione bisognerà aspettare il 1995. È questa la valutazione del Cer (il Centro Europa Ricerche), che ha diffuso il primo rapporto relativo al 1994.

Insomma, la ripresa economica darà buoni frutti sin da quest'anno, con un aumento del Pil dell'1,7% (dopo il -0,6% del 1993); si attendono ulteriori progressi sul fronte dell'inflazione (più sensibili nel biennio '95-'96); la bilancia dei pagamenti continuerà a migliorare, così come i conti pubblici (nonostante gli obiettivi programmati verranno mancati); e i tassi d'interesse, a cominciare da quelli sui titoli del debito pubblico, scenderanno. Naturalmente, bisogna vedere che farà nei prossimi mesi il governo Berlusconi. Resta il fatto che secondo il centro studi anche quest'anno l'occupazione si ridurrà. Nella pubblica amministrazione - spiega il rapporto - il blocco del turn-over non permetterà un'espansione del numero dei dipendenti. Nel settore privato, le trasformazioni in atto non consentiranno un incremento dei livelli occupazionali. L'occupazione complessiva, misurata in termini di unità standard di lavoro, continuerà quindi a ridursi nel corso dell'anno (-0,8%) per poi aumentare lievemente nel biennio 1995-96 (+0,2 e +0,6%). Sia a causa della riduzione del numero degli occupati, sia a causa di un incremento del saggio di attività, nel '94 il tasso di disoccupazione continuerà così a crescere. Poco incoraggianti anche le prospettive per i consumi delle famiglie, che dovrebbero ristagnare ancora nel '94 a seguito della

contrazione del reddito disponibile. Situazione di ristagno anche per gli investimenti per la scarsa reattività delle imprese al miglioramento delle condizioni monetarie. Particolarmente allarmante, l'andamento degli investimenti pubblici di tipo infrastrutturale sulle cui prospettive «sarà necessaria - suggerisce il Cer - una seria riflessione da parte del nuovo governo».

Meno preoccupante è il quadro della finanza pubblica, malgrado il mancato raggiungimento degli obiettivi di riduzione del fabbisogno per l'anno in corso. Il fabbisogno dovrebbe superare di circa 13 mila miliardi di lire il livello programmato (raggiungendo quota 157 mila miliardi). Tra le cause, un minore avanzo primario (causato dalla caduta del gettito seguito alla compressione del reddito), compensato però da un minore onere per interessi. Sempre sul fronte della finanza pubblica, il Cer indica una diminuzione del rapporto fabbisogno/Pil per il 1995 e il 1996, mentre il rapporto debito/Pil continuerà ad aumentare, ma a tassi decrescenti. Appare possibile, inoltre, entro il 1996, «la stabilizzazione del debito, principale obiettivo della politica di rientro, che non sembra richiedere - afferma il Cer - manovre massicce nei prossimi due anni». Il Cer scongiura poi «ulteriori manovre nell'immediato futuro, perché i loro effetti depressivi potrebbero rivelarsi controproducenti durante la delicata fase di ripresa della crescita». Per l'inflazione sono previsti miglioramenti «modesti» nel corso del 1994 (4% circa) e più decisi nel 1995-1996 (3,3 e 2,9%). «Certo, dell'inflazione e dell'andamento del costo del lavoro consolideranno i guadagni di competitività, sostenendo le esportazioni».



Un parco di divertimenti a Tokio

Alenia, dai Patriot alle giostre

Fino a due mesi fa costruivano missili. Adesso progettano e realizzano giostre ultramoderne. Dalla guerra al divertimento: la riconversione dal militare al civile dell'Alenia dell'Aquila passa attraverso i mega parchi divertimento di Singapore. La curiosa rinascita di un impianto che pareva destinato ad inesorabile chiusura. La storia di un management buy out e di operai che dai controlli elettronici sono passati ai modellini di città fantastiche.

DAL NOSTRO INVIATO
GILDO CAMPESATO

L'AQUILA. La chimera era il posto di lavoro. Hanno trovato «Kimerix». E così, una fabbrica che costruiva da 10 anni missili antiaerei e controcarro, prima è stata ridotta al silenzio dal taglio alle spese militari, poi si è trovata un futuro nella costruzione di parchi di divertimenti ultramoderni. I Kimerix, appunto: un progetto ambizioso che intende fare concorrenza alla Walt Disney sui mercati americano ed asiatico. Lo stabilimento in questione è quello Alenia dell'Aquila. Fa un certo effetto attraversare i cancelli. Gli ultimi missili stanno

ancora uscendo dai pochi cassoni rimasti in magazzino. Un po' più in là, nel capannone a fianco, gli operai che prima valutavano al centesimo di millimetro la giustezza della testa telemetrica dell'Aspide, adesso si danno da fare col raschietto attorno al modello in polistirolo di una cittadella fantastica.

Adde macchine da guerra. La «reindustrializzazione» è fatta anche di queste cose. «Diciamo che non pensavo proprio di finire così, dopo aver fatto per 20 anni il collaudatore elettrico - dice Ferdi-

nando - Mi sembra assurdo, ma spero di poter fare qualcosa di più adatto ai miei studi quando passeremo alla realizzazione pratica». Maria, invece, sembra quasi divertita dal nuovo incarico: «È vero, è un lavoro diverso dal passato, ma abbiamo imparato a farlo bene». Sulla stessa lunghezza d'onda è anche Renzo: «Per 25 anni ho lavorato da magazziniere. Ma sono contento della novità perché mi stimola anche dal punto di vista artistico e creativo».

Tutto è nato quando il governo ha deciso che non era più il caso di ordinare i Patriot, i missili anticarro che hanno avuto il loro momento di gloria al tempo della guerra del Golfo. Gli impianti dell'Aquila oltre che senza commesse si sono così trovati anche privi di prospettive. «Ci siamo guardati intorno ed abbiamo scoperto che il mercato dei parchi gioco è molto promettente, soprattutto in Asia e negli Stati Uniti», spiega Vincenzo Carbonara, direttore dello stabilimento. Insieme ad altri due dirigenti ex Alenia, Carlo

Corsi e Antonio De Cristofaro, ha dato vita all'Ada, Advanced Development Attraction. Ha preso in affitto l'impianto dall'Alenia, ci ha impiegato 110 dei 200 lavoratori in cassa integrazione e soprattutto ha trovato un committente.

Il Luna Park di de Cuellar

L'uomo dei sogni si chiama Ultrapolis, una società di investitori internazionali tra cui spicca l'ex segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar. Stanno costruendo a Singapore un mega-parco divertimenti da 1.200 miliardi di lire. L'Ada costruirà sei giochi, tra cui «Omnicent sun» - un fantastico viaggio di un chilometro e mezzo tra le spire della realtà virtuale. Per l'Aquila significa una commessa da 66 miliardi, due anni di lavoro. «Sono rimasto colpito dalla qualità del prodotto che fate», ha spiegato De Cuellar. «Credo che aggireremo ordini per altri 3/4 giochi che stiamo negoziando con altre società estere». Per Ada questa ulteriore commessa avrebbe il significato di

Lavoro, sindacati a Mastella: «Reitera i decreti»

Cgil, Cisl e Uil hanno inviato al neo ministro del lavoro, Clemente Mastella, un telegramma per chiedergli la reiterazione di due importanti decreti legge di prossima scadenza (il 15 e il 17 maggio) in materia di occupazione: uno sui lavori socialmente utili (già all'ordine del giorno del consiglio dei ministri di oggi) e l'altro sulle liste di mobilità. «Cgil, Cisl e Uil - si legge nel telegramma - nel considerare indispensabile l'immediata reiterazione dei decreti legge sull'occupazione sottolineano l'urgenza di un incontro di merito, per valutare e proporre le necessarie correzioni e integrazioni ai provvedimenti in oggetto». Per i sindacati si tratta di provvedimenti che, «seppur parziali, rappresentano una promessa indispensabile per affrontare complessivamente le questioni dell'occupazione».

«Maglio progettare giochi»

Ma che entrano i missili con le giostre chiavi in mano? Apparentemente nulla. In realtà, parecchio. Ad esempio, nei nuovi parchi divertimento l'elettronica avrà un ruolo sempre più massiccio. Quel che prima era lasciato all'immaginazione, ora si materializza nelle forme della realtà virtuale costruita dai computer. Ed ecco che l'elettronica dei missili diventa una carta in più per immaginare le giostre. «È più divertente progettare un luna park che contromisure elettroniche. Ma alla fine non cambia molto, è sempre un gioco», spiega divertito Corsi. «È la prima volta al mondo che impianti di questo tipo vengono progettati e realizzati interamente da un'unica società: dai sistemi elettronici di controllo alla struttura dei carrelli dei veicoli. Ecco perché abbiamo scelto Ada. L'esperienza coi missili era una carta in più», confessa Rinaldo Romano, amministratore delegato di Ultrapolis.

Rotto nei giorni scorsi il contratto col distributore italiano

Timberland fa da sè... E in 41 perdono il posto

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MAURO CURATI

BOLOGNA. La Timberland Corporation lascia la Elements spa. Detta così sembra una notizia da bollettino economico. Una di quelle brevinate per riviste specializzate. Se invece si va un po' più a fondo viene fuori una storia, una brutta storia, fatta di litigi, separazioni, liquidazioni sottobanco e di mobilità, soprattutto mobilità per quarantuno persone. Ma veniamo ai fatti. La Timberland, azienda americana della famiglia Swartz produttrice della famosissima scarpa «da trattare males», deve la sua fama italiana ad un signore bolognese, Giorgio Faccioli. In anni lontani lui ideò questa idea di marketing un po' particolare dove un prodotto, di per sé assolutamente banale, se ben venduto, ben presentato, ben impacchettato e ben pubblicizzato poteva trovare un mercato altrimenti irraggiungibile. Fu così per un pullover, il Ballantyne, seguirono delle valigie, Luis Vuitton, poi le mitiche Clark (le scarpe del '68) e via via altri prodotti tra cui, appunto, le Timberland.

Successo però che il signor Faccioli fu costretto a dividere la sua impresa. Il cognato da una parte, lui dall'altra. In mezzo una vicenda tutta personale legata a problemi familiari. L'impresa originale, la Fimritz holding finanziaria del gruppo, passò all'ex marito della figlia, Giuseppe Veronesi, che chiamò la nuova società Centrale e se ne andò per i fatti suoi insieme all'amministratore delegato Francesco Amante, alla Elements e appunto alle Timberland. Per un paio d'anni le cose marciarono per il loro verso. Poi, all'improvviso, come un fulmine a ciel sereno questa rottura annunciata tramite il solito fax: «La Timberland Corporation e la Elements spa sub-licenziataria italia-

na, annunciano che è stato raggiunto un accordo consensuale che pone termine al rapporto esistente a far data dal 31 maggio del '94».

Senonché il comunicato non la dice tutta. Ad esempio: la Centrale di Veronesi e Amante come può fare a meno di un fatturato di 54 miliardi l'anno così, senza colpo ferire? Oppure c'è sotto qualcosa visto che tutto il gruppo ha fatturato nel '93 circa 154 miliardi con un utile di sei miliardi e mezzo? «Sia quel che sia, ma in contemporanea con quell'annuncio nelle case di quarantuno persone dipendenti della Elements e della Centrale è arrivata la solita lettera, piena di scuse e di rammarico in cui si è comunicato di «Aver avviato - nostro malgrado - la procedura di mobilità per il personale della società Elements e parzialmente per quello della società Centrale». Oggi un incontro all'Associazione degli industriali di Bologna con i sindacati per vedere come questa vicenda possa evolvere positivamente. In mezzo una piccola Dynasty bolognese che travolge i più deboli, i lavoratori e in più lascia l'amaro sapore della beffa. Anche perché, soprattutto perché tra la Centrale (ex Fimritz) e la Timberland c'era un contratto che fissava l'accordo di commercializzazione della scarpa americana in Italia fino al 2000. La domanda allora è: perché la Centrale accetta di buon grado e con tanto aplomb questa separazione? È evidente che è avvenuta una transazione ufficiosa, non detta. Alla Centrale questa vicenda deve essere registrata come un buon affare. Meno alla Timberland. Per niente tra i 41 licenziati.

Piano Alitalia Critiche da Pds e Cgil, Cisl, Uil

Il piano di ristrutturazione Alitalia non convince affatto i sindacati, che chiedono in causa parlamento e governo. Per Paolo Brutti, segretario della Filat Cgil, il piano «non sembra collegare il processo di risanamento allo sviluppo dell'azienda. Non è un caso che le proposte principali dell'amministratore delegato riguardino tagli alle attività e alle potenzialità della compagnia di bandiera». I sindacati temono che il progetto del management Alitalia punti a ridurre l'azienda a vettore regionale e considerano ancora più preoccupante l'intenzione, espressa da Schisano, di voler rinegoziare la normativa contrattuale e le retribuzioni. Argomento che, per Brutti, «necessita di una sede negoziale diversa da quella attuale. Sommai se ne potrà discutere nei prossimi rinnovi contrattuali». Per parte loro i piloti dell'Anpac concordano con la necessità di affrontare con misure energiche la drammatica situazione finanziaria, ma non condividono la presenza di esuberanti e quindi l'opportunità di apportare tagli di personale, mentre per Franco Mariani, responsabile Trasporti per la direzione del Pds, «la presentazione del piano mette in luce la gravità della compagnia di bandiera, nascosta per molto tempo dal precedente del gruppo dirigente». Tuttavia «un piano di risanamento è credibile se accompagnato da obiettivi di sviluppo tesi al mantenimento e all'aggressione del mercato, da una chiara visione strategica e da seri accordi internazionali. Inoltre conclude Mariani - deve essere reale il confronto con lavoratori e lavoratrici».

B T P

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA DECENNALE

- La durata dei BTP decennali inizia il 1° aprile 1994 e termina il 1° aprile 2004.
- I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo dell'8,50%, pagato in due volte il 1° aprile e il 1° ottobre di ogni anno di durata, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali è stato pari all'8,02% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 16 maggio.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° aprile; all'atto del pagamento (19 maggio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.